



L'obiettivo è reperire 4,2 miliardi entro maggio. Analisi dei costi per Scuola, Giustizia, Interno e Difesa

Sì ai tagli, ma resta il rischio Iva

Staino



Duello tra i ministri Monti a Berlusconi: «Errore azzerare l'Ici»

Il premier avverte la maggioranza: «Non mi diverto con le tasse Vado avanti, mi stacchino pure la spina». Passera: ora necessaria la spending review anche per le società municipalizzate

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

Io vado avanti, d'ora in poi non sentirò più nessuno e voglio vedere chi avrà il coraggio di staccarmi la spina. La spending review non si ferma qui. Questa è solo una prima tappa. Bisogna allargare lo spettro, interverremo su tutto. Anche sui sindacati e sui partiti, sui costi della politica. Devono rendersi conto che non siamo fuori

dall'emergenza. Avanti su tutto, anche sulla Rai che va rivista».

Mario Monti sfida i partiti della sua maggioranza: «L'Ici non andava abolita. Io pronto a sostituire l'Imu con la patrimoniale» manda a dire a Berlusconi. Attacca Alfano (e Maroni): «Sdegno per chi istiga a non pagare le tasse o propone arbitrarie compensazioni debiti-crediti». La linea del premier (che sembra abbia ricevuto l'avallo del Quirinale) è durissima. Punta a convincere tutti, dentro e fuori il governo, che tagliare e razionalizzare le spese delle am-

ministrazioni è l'unica ricetta per salvare un'Italia ancora in bilico. Il «pacchetto» di risparmi immediati e la speranza di un metodo per il futuro che renda strutturali le riduzioni di spesa è l'unica salvezza. Soprattutto devono capirlo i partiti della sua «strana» maggioranza, Pd e Pdl, verso cui l'irritazione è al culmine.

Ieri è stata la giornata di un teso Consiglio dei ministri, cinque ore di discussione analizzando già all'ingrosso le prime voci di risparmio. Cinque i ministeri interessati, quelli più «polposi»: Difesa, Interni, Giustizia, Istruzione ed Esteri. Molte le resistenze: Piero Giarda, prima della riunione, aveva fissato l'asticella dei risparmi da ottenere già quest'anno in 5 miliardi. Alla fine ridotti a poco più di 4: la cifra esatta per coprire la rata di ottobre dell'Iva, e rinviare l'aumento più indigesto per le tasche degli italiani.

Monti però non ha intenzione di fermarsi. Con lui Corrado Passera, altrettanto consapevole della situazione critica: «La prossima frontiera sarà quella delle società partecipate. Devono stare sul mercato, essere competitive». Altrimenti zac: può chiamarsi bisturi o accetta, ma la sorte delle aziende improduttive per l'esecutivo (sulla carta) è segnata. Bisogna trovare altri soldi, questo è il refrain che Monti ripete.

Il governo pensa di riorganizzare le municipalizzate, tagliare le Province come chiede l'Europa, aggredire il «tesoretto» di sprechi, inefficienze e duplicazioni che appesantisce i conti pubblici italiani. E il Professore fa sapere di non aver consultato Alfano e Bersani. «Basta, d'ora in poi vado avanti da solo». Come un panzer. Dopo aver strigliato per bene il Pdl, vuole vedere come reagiranno.

In parallelo, ecco la novità più forte del consiglio dei ministri: un supercommissario con il compito di tirare le orecchie ai ministri che spendono troppo e in modo poco razionale. Il Consiglio dei ministri ha varato l'opzione Enrico Bondi commissario straordinario per la spending review. E ha scelto per la nomina lo strumento del decreto legge che consente di agire in fretta. Il risanatore della Parmalat avrà compiti di «razionalizzazione dell'attività di approvigionamento di beni e servizi dalle pubbliche amministrazioni».

Sarà, insomma, il mastino anti-spreco.

Proposta da Piero Giarda, la soluzione del «tecnico in mezzo ai tecnici» (che online ha suscitato parecchi sarcasmi), in servizio per un anno, è stata ritenuta da Mario Monti la migliore possibile. In ballo c'è una partita cruciale che il governo, indebolito dalla pressione dei partiti della sua maggioranza nonché dalla crescente tensione sociale, preferisce (o non può evitare di) delegare. A una personalità autorevole, competente e imparziale in grado di chiedere dati sensibili e imporre le sue scelte alle amministrazioni riluttanti ad auto-riformarsi.

Per Giarda, ministro dei Rapporti con il Parlamento che detiene anche la delega all'Attuazione del Pro-

Consiglio dei ministri
Cinque ore di riunione tesa. E molte resistenze ai tagli

Attacco a Pdl e Lega
«Sdegno per chi istiga a non pagare le tasse e vuole compensazioni»

gramma, è una preoccupazione in meno. Ma anche un ridimensionamento del suo ruolo. Tra le voci, quella che il Professore non fosse del tutto soddisfatto del dossier prodotto dall'economista, a sua volta non «fortissimo» nella capacità di imporsi ai colleghi. Giarda liquida i rumors: con il premier hanno lavorato in tandem.

Adesso la patata bollente passa al «risanatore». Entro il 31 maggio ogni ministro sarà tenuto a presentare il suo piano per il risparmio. Alla luce del dossier, il commissario finalizzerà i tagli. Non sarà l'unico. Nelle intenzioni del premier il supercommissario dovrebbe essere affiancato da una *task force* di esperti nei vari settori che si chiamerà «unità di missione».

I primi nomi ci sono già. Giuliano Amato consigliere sui costi della politica e riforma dei partiti più finanziamenti pubblici ai sindacati. Francesco Giavazzi studierà gli aiuti alle imprese. ♦